

**L'istruzione in Lombardia:
scuola secondaria di primo grado**

A cura di Simone Zardi

maggio 2021



Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright® PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

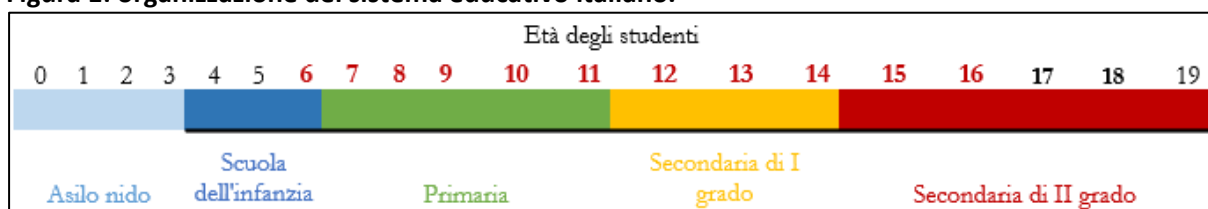
Il presente contributo riguardante la scuola primaria, si inserisce in una breve serie concernente l'analisi del sistema scolastico in Lombardia, basata sui dati messi a disposizione da ISTAT sulle scuole il 23 febbraio 2021.

In Italia il sistema educativo è organizzato come segue:

- *sistema integrato zero-sei anni, non obbligatorio, della durata complessiva di 6 anni, articolato in:*
 - *servizi educativi per l'infanzia che accolgono i bambini tra i tre e i trentasei mesi;*
 - *scuola dell'infanzia che accoglie i bambini tra i tre e i sei anni;*
- *primo ciclo di istruzione, obbligatorio, della durata complessiva di 8 anni, articolato in:*
 - *scuola primaria, di durata quinquennale, per alunne e alunni da 6 a 11 anni;*
 - **scuola secondaria di primo grado**, di durata triennale, per le alunne e gli alunni da 11 a 14 anni;
- *secondo ciclo di istruzione articolato in due tipologie di percorsi:*
 - *scuola secondaria di secondo grado, di durata quinquennale, suddivisi in: liceo, istituti tecnici e istituti professionali per le studentesse e gli studenti da 14 a 19 anni;*
 - *percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (leFP) di competenza regionale, rivolti sempre alle studentesse e agli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione.*

L'istruzione obbligatoria ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo. Inoltre, per tutti i giovani si applica il diritto/dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica professionale triennale entro il 18° anno di età.

Figura 1: organizzazione del sistema educativo italiano.



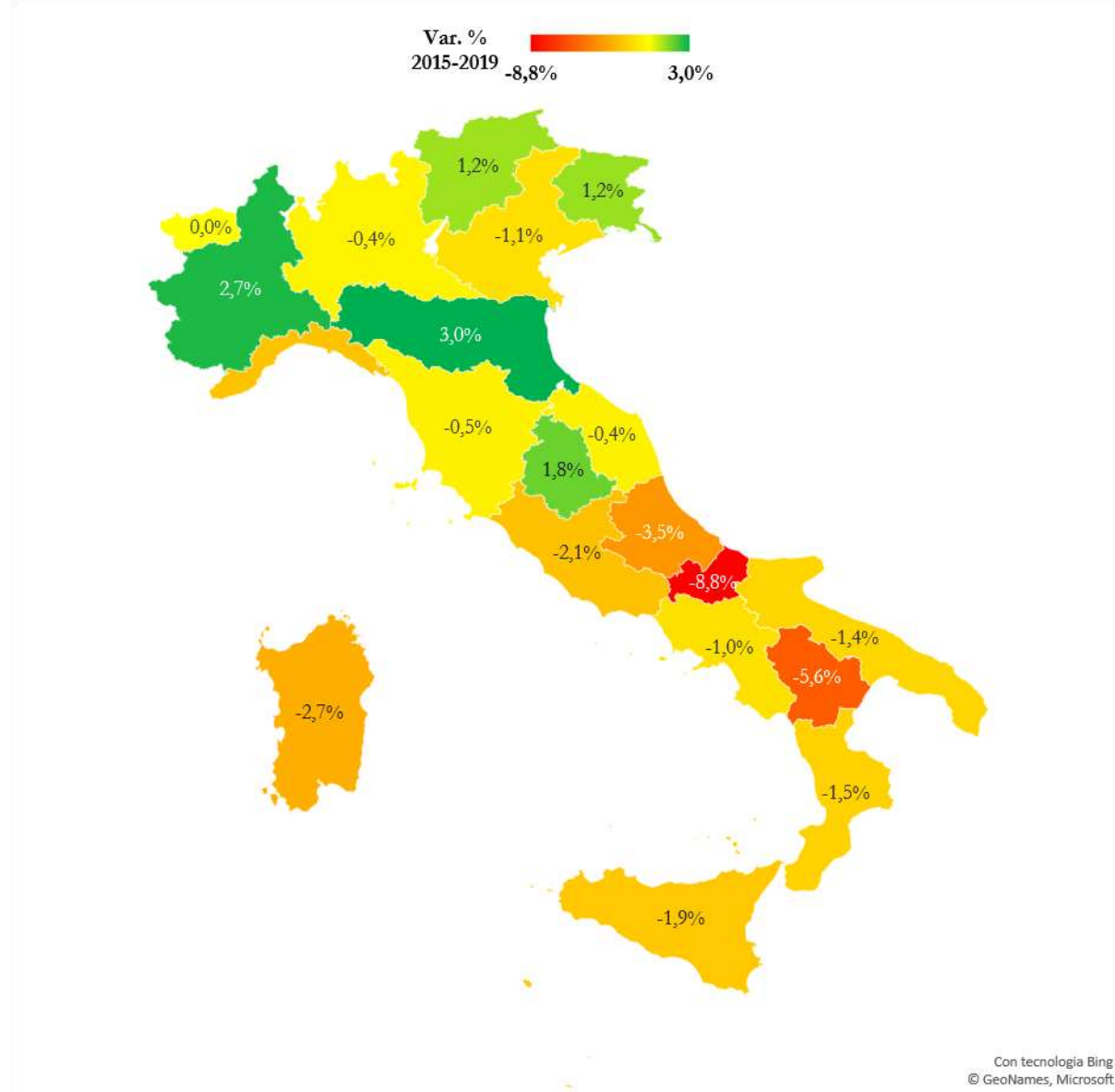
Fonte: Elaborazioni PolIS Lombardia - Statistica.

Le scuole

Il numero di scuole secondarie di primo grado (scuole medie) presenti sul territorio nazionale era 8.112 nel 2015 ed è divenuto 8.048 nel 2019, con una contrazione di 64 istituti pari allo 0,8%. In termini assoluti le regioni che hanno visto diminuire maggiormente il numero di scuole sono: Lazio (-14), Sicilia (-13) e Sardegna (-9). La Valle d'Aosta non ha conosciuto variazioni, mentre hanno visto un incremento: Friuli, Umbria e Trentino (+2), Emilia – Romagna (+14) e Piemonte (+15). In termini relativi le contrazioni maggiori sono avvenute in Molise (-8,8%), Basilicata (-5,6%) e Abruzzo (-3,5%) mentre gli incrementi di Piemonte ed Emilia – Romagna sono stati del 2,7% e 3% rispettivamente (Figura 2).

Osservando alle singole variazioni annuali è decisamente il segno meno quello prevalente, la maggior parte della contrazione è avvenuta tra 2015 e 2016 (-29) mentre negli anni successivi, la diminuzione è stata più contenuta.

Figura 2: Variazione percentuale, scuole secondarie di primo grado, Italia (2015 - 2019).

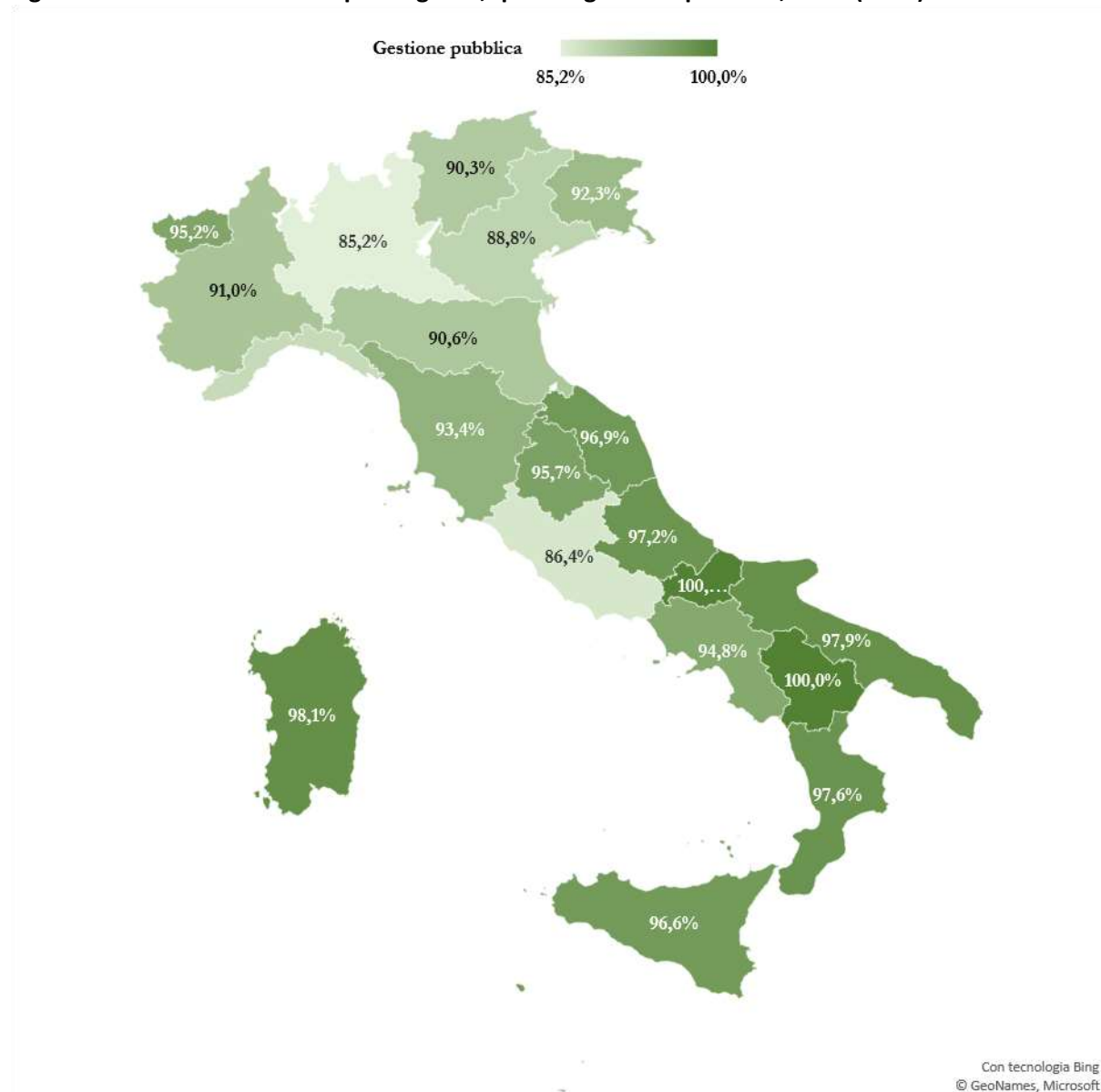


Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

Differenziando per il tipo di gestione: privata e pubblica, è la prima quella che ha sperimentato una contrazione maggiore sia in termini assolutivi che relativi (-39 scuole pari a -5,7%) mentre quella pubblica complessivamente non ha conosciuto variazioni significative, la diminuzione di 25 scuole infatti corrisponde a una contrazione dello 0,3%.

La prevalenza di scuole a gestione pubblica è netta su tutto il territorio nazionale (Figura 3) e in alcune regioni (Basilicata e Molise) non ne esistono di private, tuttavia in altre la quota di istituti privati non è marginale: Veneto (11,2%), Liguria (12%), Lazio (13,6%) e Lombardia (14,8%). Il dato medio nazionale è rimasto pressoché inalterato (91,6% nel 2015 e 92% nel 2019).

Figura 3: Scuole secondarie di primo grado, quota a gestione pubblica, Italia (2019).



Fonte: Elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT.

In Lombardia la diminuzione del numero di scuole secondarie di primo grado dal 2015 al 2019 è stata di solo cinque unità, frutto di variazioni poco significative nelle varie province (Tabella 1). Vi è un dato in controtendenza con quanto visto mediamente in Italia, in Lombardia la diminuzione maggiore è avvenuta nelle scuole a gestione pubblica (-4) più che in quelle a gestione privata (-1), si tratta comunque di variazioni estremamente contenute.

Tabella 1: Scuole secondarie di primo grado (gestione pubblica e privata), Lombardia (2019).

		BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
privat	2015	25	23	13	3	8	4	2	68	18	7	1	20
	2019	27	23	13	3	7	4	2	66	18	7	1	20
	Var.	+2	0	0	0	-1	0	0	-2	0	0	0	0
pubbli	2015	159	166	76	49	41	29	55	248	75	69	35	100
	2019	158	165	74	49	40	29	54	251	75	69	34	100
	Var.	-1	-1	-2	0	-1	0	-1	+3	0	0	-1	0
totale	2015	184	189	89	52	49	33	57	316	93	76	36	120
	2019	185	188	87	52	47	33	56	317	93	76	35	120
	Var.	+1	-1	-2	0	-2	0	-1	+1	0	0	-1	0

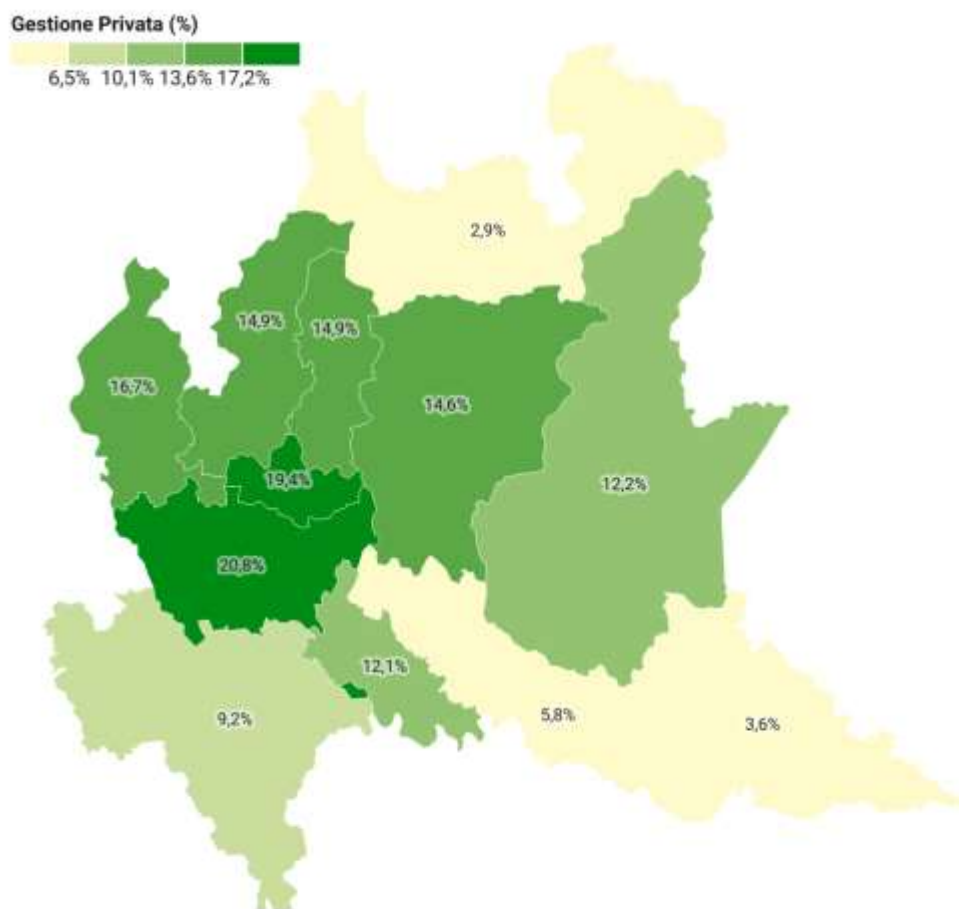
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

Come è stato evidenziato nella Figura 3, la Lombardia è la regione italiana in cui è più elevata la presenza relativa (e assoluta) di scuole secondarie di primo grado private (il 14,8% per un totale di 191 istituti).

Tale valore medio è però fortemente eterogeneo tra le varie province, quelle di Sondrio, Mantova e Cremona presentano un dato molto basso (<6%), le province di Brescia, Lodi e Pavia presentano un valore inferiore alla media, quelle di Varese, Como, Lecco e Bergamo hanno un valore molto vicino alla media regionale. Il dato lombardo è spinto verso l'alto da quanto avviene nelle province di Monza Brianza e Milano che hanno valori vicini o poco al disopra del 20% (1 scuola ogni 5).

Queste quote sono rimaste pressoché invariate nei cinque anni analizzati, a causa delle pochissime variazioni intervenute, come evidenziato dalla Tabella 1.

Figura 4: scuola secondario di primo grado, gestione privata (%), Lombardia (2019).



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

Le classi

Osservando il numero delle classi nelle scuole secondarie di primo grado si riscontra un dato di segno opposto – rispetto a quanto osservato precedentemente in relazione al numero di scuole – in questo caso si è verificato un aumento generalizzato (+1%), si tratta di 790 classi in più, di cui 57 nel privato e 733 nel pubblico, per un totale complessivo di quasi 83 mila classi nel 2019.

L'incremento relativo è stato leggermente maggiore nelle scuole a gestione privata (+1,86%), rispetto a quella pubblica (+0,93%).

Le variazioni avvenute nel Paese sono fortemente differenti tra le regioni: alcune hanno sperimentato una contrazione sensibile in termini relativi come Molise e Basilicata, molte una variazione poco significativa, altre come: Toscana, Lombardia ed Emilia – Romagna, un incremento notevole. I dati sono sinteticamente presentati nella Tabella 2.

Tabella 2: Classi della scuola media, variazione assoluta e relativa, Italia (2019 - 2015).

Regione	Variazione assoluta	Regione	Variazione relativa
Sicilia	-200	Molise	-5%
Puglia	-178	Basilicata	-4,3%
Campania	-170	Puglia	-3,1%
Sardegna	-58	Sicilia	-2,5%
Calabria	-38	Sardegna	-2,5%
Basilicata	-37	Campania	-1,7%
Molise	-22	Calabria	-1,2%
Abruzzo	-1	Abruzzo	-0,1%
Valle d'Aosta	1	Provincia Autonoma Trento	+0,3%
Provincia Autonoma Trento	2	Valle d'Aosta	+0,6%
Provincia Autonoma Bolzano	13	Liguria	+0,8%
Liguria	14	Piemonte	+1%
Marche	20	Marche	+1%
Friuli-Venezia Giulia	32	Veneto	+1,2%
Umbria	34	Provincia Autonoma Bolzano	+1,5%
Piemonte	57	Friuli-Venezia Giulia	+2,1%
Veneto	80	Lazio	+2,1%
Lazio	157	Umbria	+3,1%
Toscana	194	Toscana	+4,4%
Emilia-Romagna	286	Lombardia	+4,7%
Lombardia	604	Emilia-Romagna	+5,5%
<i>Italia</i>	<i>790</i>	<i>Italia</i>	<i>+1%</i>

Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

La Lombardia con un incremento di 604 classi è la regione che ha visto l'incremento più elevato in termini assoluti (ed è seconda, con +4,7%, in termini relativi) e questo nonostante la debole diminuzione nel numero di scuole visto precedentemente.

L'incremento ha caratterizzato tutte le province lombarde (Tabella 3) con l'eccezione di quella di Sondrio (-21, pari a -7,8%). In termini relativi l'incremento è stato inferiore rispetto alla media lombarda nelle province di Como, Lecco (+1,7%), Mantova (+2,3%), Bergamo (+2,6%), Pavia (+3,1%) e Brescia (+3,5%) mentre è stato maggior rispetto alla variazione regionale in quelle di Cremona (+4,9%), Lodi, Varese, Milano (+6,9%) e Monza Brianza (+7,5%). L'incremento ha riguardato generalmente sia le scuole a gestione privata (tranne nella provincia di Como, in cui sono diminuite e in quelle di Mantova, Pavia e Sondrio in cui non vi è stata variazione) che quelle a gestione pubblica.

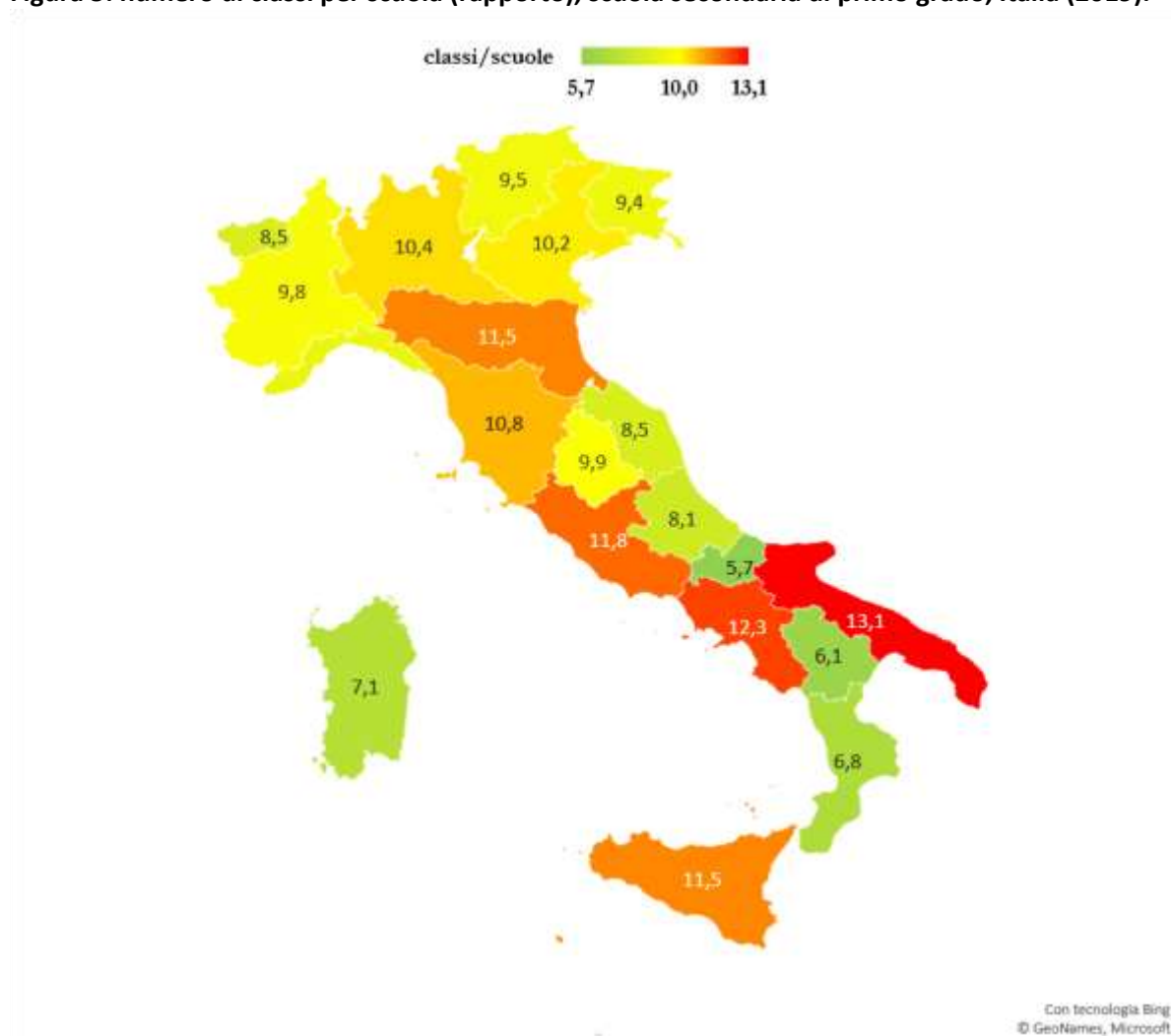
Tabella 3: Classi nella scuola secondaria di primo grado, variazione, Lombardia (2015-2019).

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
Variazione assoluta	40	62	13	21	7	20	12	269	85	20	-21	76
Variazione relativa	2,6%	3,5%	1,7%	4,9%	1,7%	6,9%	2,3%	6,9%	7,5%	3,1%	-7,8%	6,9%

Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

Osservando il **rapporto tra classi e scuole** è possibile ottenere un'approssimazione della dimensione di quest'ultime nelle varie regioni. Il dato medio nazionale, a causa dalla diminuzione del numero delle scuole e dell'incremento del numero delle classi, ha visto un leggero ma costante aumento nel corso degli anni, passando da una media di 10,1 classi per scuola nel 2015 a 10,3 nel 2019. Tale incremento ha riguardato quasi tutte le regioni tranne Campania, Puglia, Sicilia (in cui la diminuzione delle classi è stata più sensibile di quella del numero di scuole, portando a una contrazione di tale indicatore) e Piemonte (in cui l'incremento delle classi è stato relativamente inferiore a quello delle scuole). Al di là di questi confronti intertemporali è la dimensione stessa delle scuole (in termini di classi) a essere differente tra le varie regioni. Tali differenze sembrano estranee alle classiche divergenze nord – sud (Figura 5), in particolare le regioni che si collocano ben al di sopra della media nazionale sono: Puglia (13,1), Campania (12,3), Lazio (11,8), Emilia – Romagna e Sicilia (11,5); ancor maggiore è il distacco per quelle al di sotto della media: Molise (5,7), Basilicata (6,1), Calabria (6,8) e Sardegna (7,1). Il numero di classi per scuola presenta valori molto differenti tra scuole private e pubbliche, nelle prime si va dal 2,6 dell'Umbria al 6 di Lombardia e Valle d'Aosta (con una media nazionale di 4,9) mentre nelle seconde dal 5,7 del Molise al 13,3 della Puglia (mentre la media nazionale è 10,8).

Figura 5: numero di classi per scuola (rapporto), scuola secondaria di primo grado, Italia (2019).



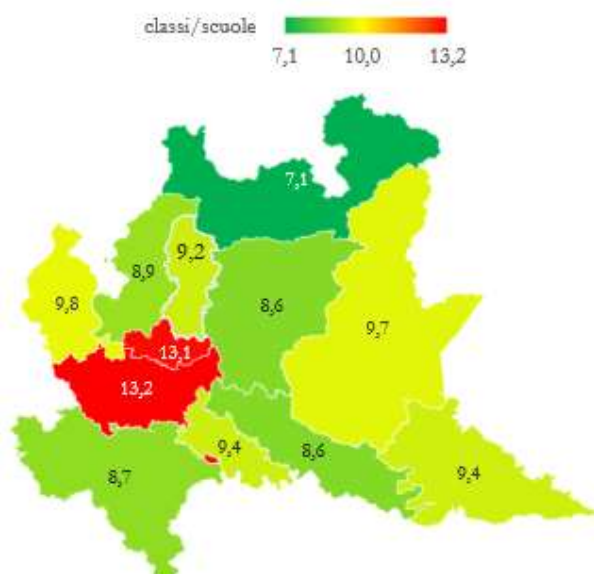
Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

In Lombardia vi sono mediamente 10,4 classi per scuola. Le differenze tra le varie province sono marcate e sembrano riflettere il grado di urbanizzazione delle stesse, mostrando un rapporto classi/scuole elevato nelle province più urbanizzate e basso in quelle meno urbanizzate (Figura 6). Si identificano in questo modo tre contesti diversi: il primo con un indicatore molto basso a cui appartiene solo la provincia di Sondrio con 7,1 classi per scuola; all'estremo opposto con un indicatore molto elevato (in linea con i massimi livelli regionali osservati precedentemente) che caratterizza le province di Milano e Monza Brianza che hanno un rapporto classi/scuole rispettivamente di 13,2 e 13,1; nel mezzo si collocano tutte le altre province con valori compresi tra 8,6 (Bergamo e Cremona) e 9,8 (Varese). Questo significa che solo il secondo gruppo, cioè Milano e Monza Brianza, hanno un indicatore maggiore rispetto alla media regionale, tutte le altre province si collocano al di sotto.

Le differenze tra scuole private e pubbliche sono, anche all'interno della Lombardia, molto elevate, basti pensare che il valore più elevato tra le prime (7 in provincia di Cremona) è inferiore al livello minore delle seconde.

Ovviamente però il dato più rappresentativo è quello della scuola pubblica, leggermente maggiore della media presentata.

Figura 6: numero di classi per scuola (rapporto), scuola secondaria di primo grado, Lombardia (2019).



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

Gli alunni

Nel 2019 il numero di alunni iscritti alla scuola secondaria di primo grado è stato di 1.725.037 con una leggera diminuzione rispetto al valore del 2015 (1.738.729), c'è stata un calo di 13,7 mila alunni, pari a -0,8%.

La contrazione di meno di un punto percentuale è legata alle diminuzioni che si sono verificate nel corso degli anni ad eccezione del biennio 2017 – 2018 (in cui c'è stato un incremento generalizzato pari all'1,5%).

Il dato medio risente di importanti differenze territoriali (Tabella 4 e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**): nelle regioni del centro – nord si è assistito generalmente a un leggero incremento (tranne in Liguria: -0,7%) mentre al sud la diminuzione è stata rilevante, oltre che in termini relativi anche in termini assoluti (in particolare in Puglia, Sicilia e Campania, regioni in cui la diminuzione di alunni è stata di quasi 10 mila iscritti in cinque anni).

Tabella 4: variazione (assoluta e relativa) di alunni iscritti, scuola secondaria di primo grado, Italia (2019 - 2015).

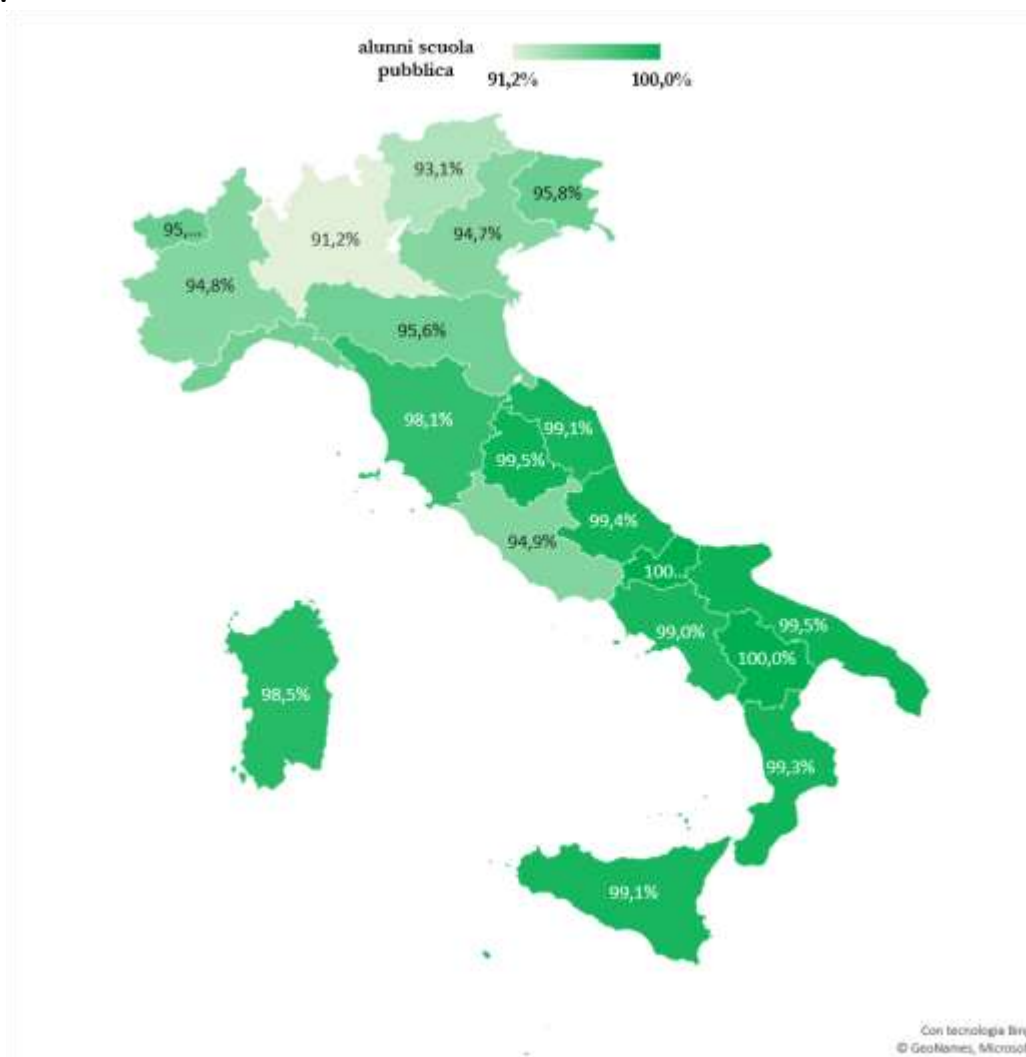
Regione	Variazione assoluta	Regione	Variazione relativa
Campania	- 10.962	Basilicata	- 9,0%
Sicilia	- 9.517	Puglia	- 7,2%
Puglia	- 9.117	Molise	- 6,9%
Calabria	- 2.782	Sicilia	- 5,9%
Sardegna	- 2.132	Campania	- 5,5%
Basilicata	- 1.478	Sardegna	- 4,9%
Molise	- 559	Calabria	- 4,8%
Abruzzo	- 509	Abruzzo	- 1,4%
Liguria	- 271	Liguria	- 0,7%
Provincia Autonoma Trento	- 85	Provincia Autonoma Trento	- 0,5%
Valle d'Aosta	7	Piemonte	0,0%
Piemonte	16	Marche	0,2%
Marche	67	Valle d'Aosta	0,2%
Provincia Autonoma Bolzano	345	Veneto	0,9%
Friuli-Venezia Giulia	455	Friuli-Venezia Giulia	1,4%
Umbria	777	Provincia Autonoma Bolzano	2,0%
Veneto	1.202	Lazio	2,1%
Toscana	2.926	Toscana	3,0%
Lazio	3.450	Lombardia	3,2%
Emilia-Romagna	5.511	Umbria	3,3%
Lombardia	8.964	Emilia-Romagna	4,7%
<i>Italia</i>	<i>-13.692</i>	<i>Italia</i>	<i>-0,8%</i>

Fonte: Elaborazioni POLIS-Lombardia su dati ISTAT.

In riferimento alla suddivisione in base al tipo di gestione, è stata la scuola pubblica a diminuire maggiormente (-1%) mentre quella privata ha sperimentato in realtà un certo incremento (+4%) che in alcune regioni è stato a due cifre percentuali (Piemonte, Emilia – Romagna e Veneto).

Ciononostante osservando la ripartizione tra il numero di alunni nelle scuole a gestione pubblica e privata, la preponderanza dei primi rispetto ai secondi è decisamente elevata in tutte le regioni, toccando un minimo in Lombardia in cui il 91,2% degli alunni sono iscritti a scuole a gestione pubblica (e quindi l'8,8% in quelle a gestione privata). I valori mostrati nella Figura 7, sono decisamente maggiori rispetto a quelli mostrate precedentemente in riferimento alle scuole (Figura 3), questo perché come evidenziato sopra le scuole a gestione privata si caratterizzano per avere dimensioni – in termini di classi e alunni iscritti – decisamente minori rispetto a quelle a gestione pubblica.

Figura 7: alunni iscritti nelle scuole a gestione pubblica (%), scuola secondaria di primo grado, Italia (2019).



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

Come visto sopra (Tabella 4), la Lombardia ha sperimentato una crescita complessiva nell'arco dei cinque anni del 3,2%, pari a quasi 9 mila alunni in più, arrivando a quasi 291 mila alunni (erano poco meno di 282 mila nel 2015).

L'incremento complessivo ha riguardato tutti gli anni considerati e ha coinvolto tutte le province tranne quella di Sondrio (-3,7%), inoltre è stato molto intenso tra 2017 e 2018 (+1,2%).

La crescita è stata particolarmente accentuata nelle province di Mantova, Lodi, Varese, Milano e Monza Brianza, con valori al di sopra della media regionale (

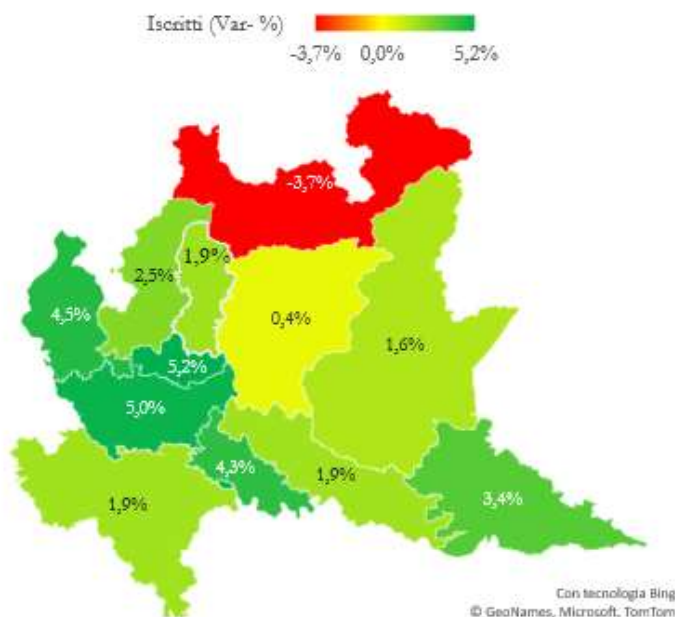
Figura 8). Nei cinque anni considerati la crescita degli iscritti nella scuola privata (+1,7 mila circa, pari a +7,2%) è stata maggiore rispetto a quella avvenuta nella scuola pubblica (+7,2 mila circa, pari a +2,8%). Tuttavia ci sono differenze notevoli anche limitatamente alle scuole a gestione privata tra le varie province: vi è stato un calo in quelle di Como (-3,3%), Lodi (-4,5%) e Sondrio (-27,8%) mentre un incremento in tutte le altre, particolarmente significativo nei territori di Milano (+10,1%), Varese (+16,4%) e Pavia (+17,9%).

Tabella 5: iscritti, scuola secondaria di primo grado, Lombardia (2015 - 2019).

	Privata			Pubblica			Totale		
	2015	2019	Var.	2015	2019	Var.	2015	2019	Var.
Bergamo	3.527	3.579	1,5%	30.977	31.078	0,3%	34.504	34.657	0,4%
Brescia	2.772	2.892	4,3%	35.275	35.776	1,4%	38.047	38.668	1,6%
Como	1.445	1.397	-3,3%	15.207	15.668	3,0%	16.652	17.065	2,5%
Cremona	439	445	1,4%	9.087	9.265	2,0%	9.526	9.710	1,9%
Lecco	988	1.050	6,3%	8.626	8.671	0,5%	9.614	9.721	1,1%
Lodi	292	279	-4,5%	6.132	6.420	4,7%	6.424	6.699	4,3%
Mantova	142	155	9,2%	11.031	11.403	3,4%	11.173	11.558	3,4%
Milano	8.944	9.843	10,1%	78.015	81.469	4,4%	86.959	91.312	5,0%
Monza Brianza	2.377	2.541	6,9%	22.424	23.549	5,0%	24.801	26.090	5,2%
Pavia	591	697	17,9%	13.396	13.559	1,2%	13.987	14.256	1,9%
Sondrio	54	39	-27,8%	5.208	5.027	-3,5%	5.262	5.066	-3,7%
Varese	2.335	2.719	16,4%	22.541	23.268	3,2%	24.876	25.987	4,5%

Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

Figura 8: Iscritti nella scuola secondaria di primo grado (variazione %), Lombardia (2015 - 2019).

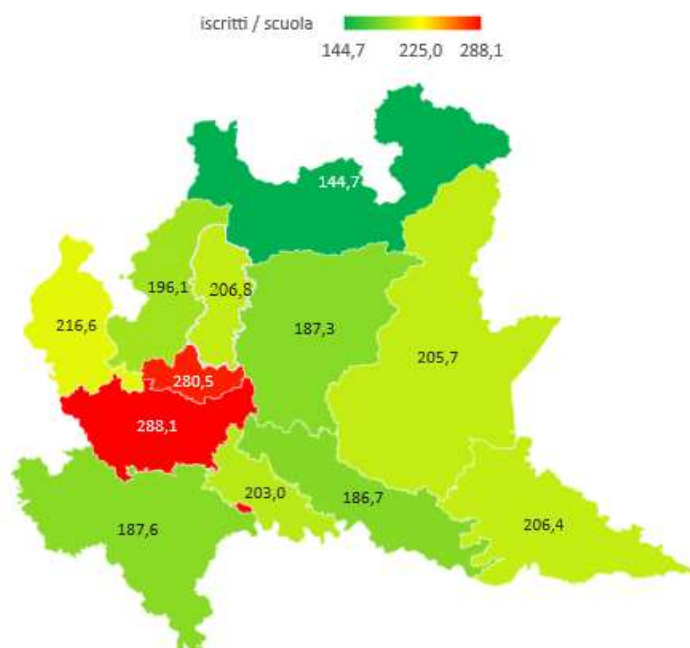


Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

Osservando il **numero di iscritti per scuola**, si riflettono sostanzialmente valori analoghi a quelli osservati nell'indicatore del numero di classi per scuola (Figura 5). A livello nazionale il numero medio di alunni per scuola è di 214,3 nel 2019 (sostanzialmente non emergono differenze negli ultimi 5 anni). Il dato è tuttavia abbastanza differente tra le varie regioni, si passa da Molise (103), Basilicata (111) e Calabria (123) con valori bassi ad altre come Lazio (250), Emilia – Romagna (257) e Puglia (279) con valori molto più elevati.

La Lombardia con una media di 225,6 iscritti per scuola si trova leggermente al di sopra della media nazionale, in tale caso è da sottolineare un progressivo e costante incremento del numero di iscritti per scuola negli ultimi anni (il dato era di 217,8 nel 2015; anno in cui a livello nazionale la media era di 214,3). Sussistono differenze significative tra le varie province che ricalcano quanto visto precedentemente in riferimento al rapporto classi/scuole. Il dato è anche in questo caso molto differente tra scuola privata e pubblica con quest'ultima che presenta valori decisamente maggiori ma anche in questo caso, data la netta prevalenza di tali istituti, molto più vicini alla media presentata.

Figura 9: numero iscritti per scuola (rapporto), scuola secondaria di primo grado, Lombardia (2019).



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

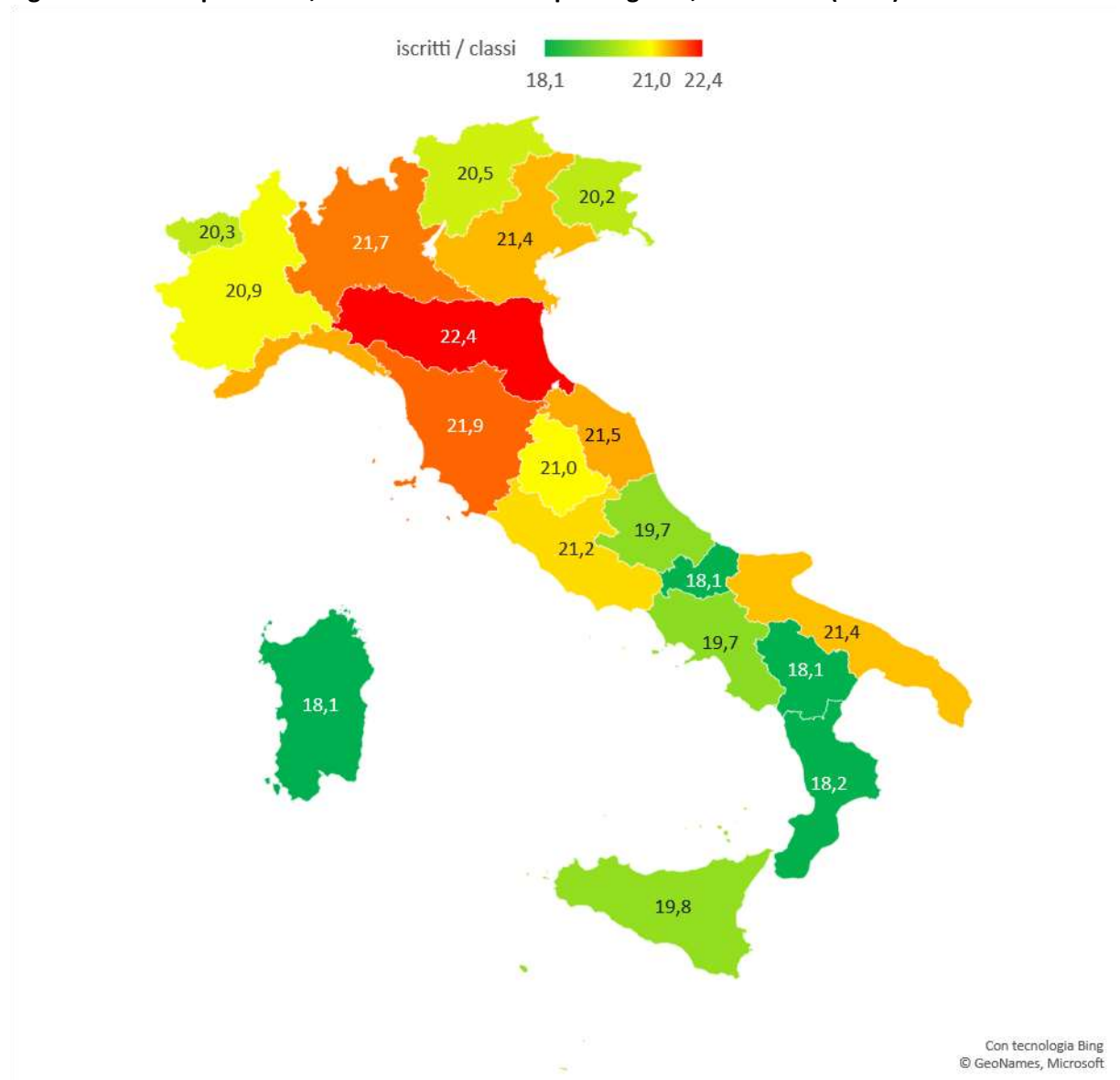
Un dato molto importante in relazione agli alunni iscritti è il **numero medio di iscritti per classe**, tale indicatore ha conosciuto un progressivo miglioramento negli ultimi anni arrivando a 20,8 nel 2019 (da 21,2 nel 2015). Si tratta di un valore sostanzialmente contenuto visto la norma vigente¹. Per quanto presenti, le differenze tra le varie regioni, sono abbastanza

¹ I decreti concernenti la formazione delle classi infatti prevedono: “Le sezioni della scuola secondaria di I grado sono costituite con un numero minimo di 18 e un massimo di 27 alunni. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di 28 alunni per classe. Si procede alla formazione di un'unica classe quando il numero degli iscritti non supera le 30 unità. Nei comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite

contenute. La Figura 10 mostra chiaramente come nel sud – a eccezione della Puglia – siano presenti valori più bassi rispetto al centro – nord, in cui però Valle d'Aosta, Friuli e Trentino presentano valori al di sotto della media nazionale.

In alcune regioni del centro – sud sussistono differenze significative tra scuole a gestione privata e pubblica con un numero medio di iscritti inferiore nella prima rispetto alla seconda ma tale dato non è omogeneo, in altre regioni: Lazio, Lombardia, Piemonte, Provincia di Bolzano, Sardegna e Valle d'Aosta, il dato è maggiore nelle scuole a gestione privata.

Figura 10: iscritti per classe, scuola secondaria di primo grado, Lombardia (2019).

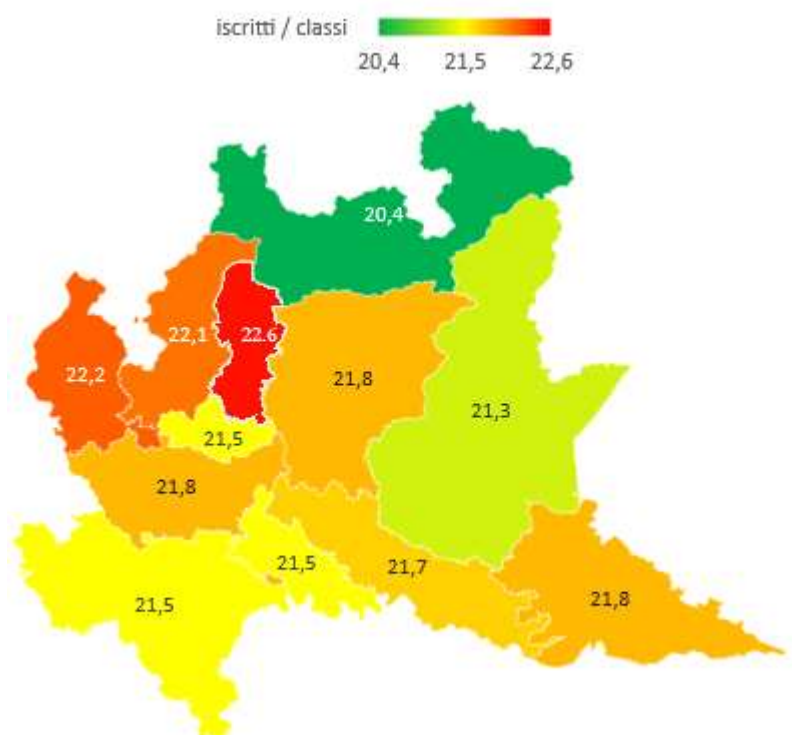


Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

classi anche con alunni iscritti ad anni di corso diversi, con un numero massimo di 18 alunni”. Restando però valida la condizione per cui: “Il numero degli alunni nelle classi iniziali che accolgono alunni diversamente abili non può superare il limite di 20, purché sia motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili”.

La Lombardia, dopo Emilia – Romagna (22,4) e Toscana (21,9), è una delle regioni in cui il numero medio di iscritti per classe è tra i più elevati: 21,7; questo nonostante tale indicatore sia in progressiva – seppur lenta – diminuzione negli anni qui analizzati (era 22,1 nel 2015). Tale contrazione ha caratterizzato tutte le province lombarde tranne quella di Como (+0,1) e Sondrio (+0,8). Le differenze tra le varie province lombarde sono sostanzialmente molto contenute (Figura 11), si va da quella di Sondrio (20,4) che presenta un indicatore molto basso a quella di Lecco (22,6) che ha invece il valore regionale più elevato.

Figura 11: iscritti per classe, scuola secondaria di primo grado, Lombardia (2019).

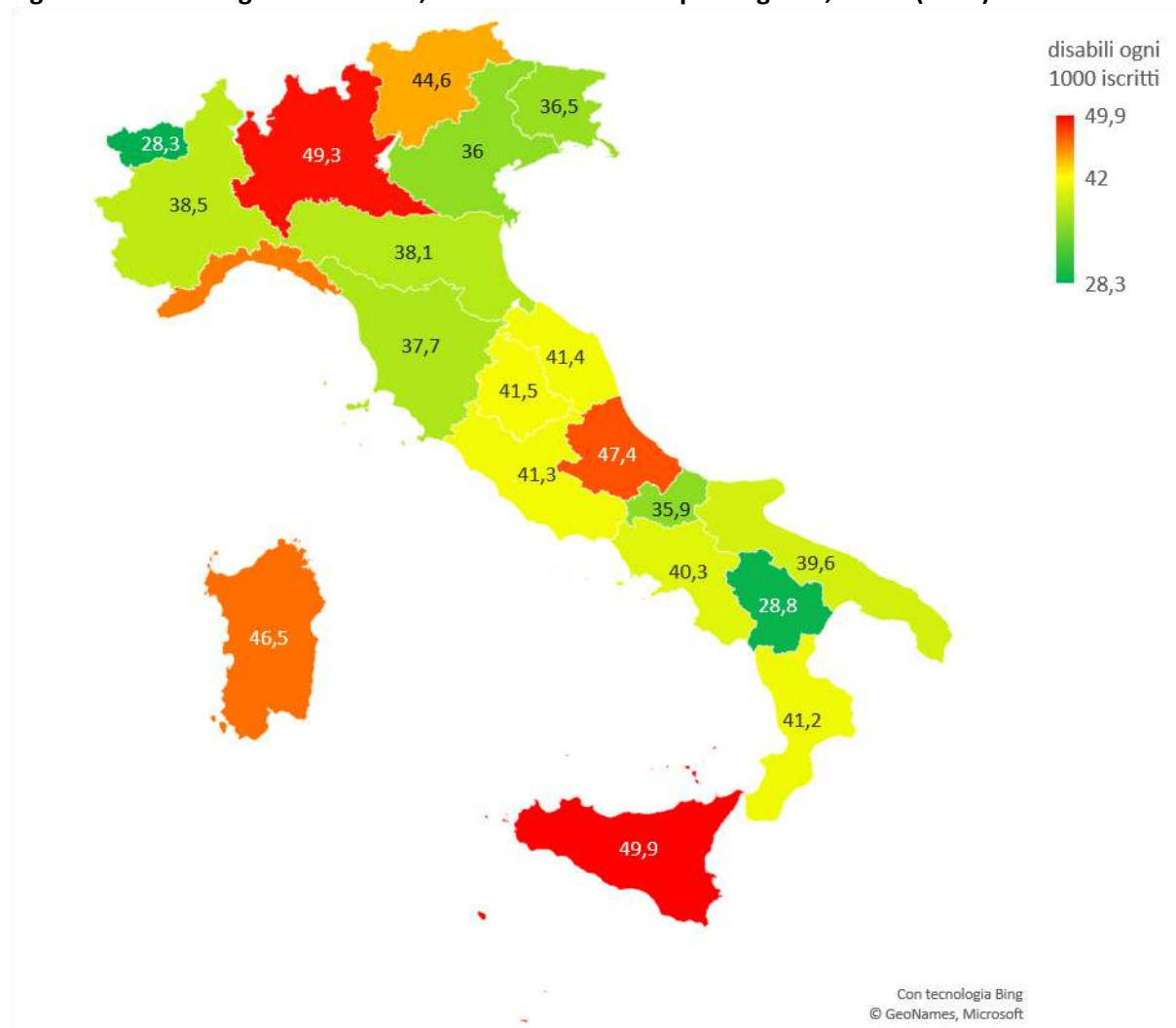


Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

Un indicatore rilevante è quello del numero di **disabili ogni mille iscritti**, che – come osservato anche nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie – risulta essere in costante ascesa: era 38,1 nel 2015 ed è 41,8 nel 2019. Sussistono tuttavia differenze molto rilevanti tra le varie regioni, in particolare ne figurano due: Valle d'Aosta e Basilicata che presentano un valore decisamente al di sotto della media nazionale, mentre ce ne sono sei che presentano valori decisamente superiori a quello della media nazionale: Provincia Autonoma di Trento (44,6), Liguria (46,1), Sardegna (46,5), Abruzzo (47,4), Lombardia (49,3) e Sicilia (49,9).

Il dato presenta forti differenze secondo il tipo di gestione: mediamente, a livello nazionale, nelle scuole private esso si ferma a 21,8 mentre arriva a 42,6 in quella pubblica (2019). Questo evidenzia l'importante ruolo inclusivo giocata dalla scuola pubblica. Tale divergenza è presente, con differenziali più o meno elevati, in tutte le regioni italiane, tranne nella provincia autonoma di Trento, in Umbria e in Valle d'Aosta (in cui però ci sono poche scuole private).

Figura 12: disabili ogni 1000 iscritti, scuola secondaria di primo grado, Italia² (2019).

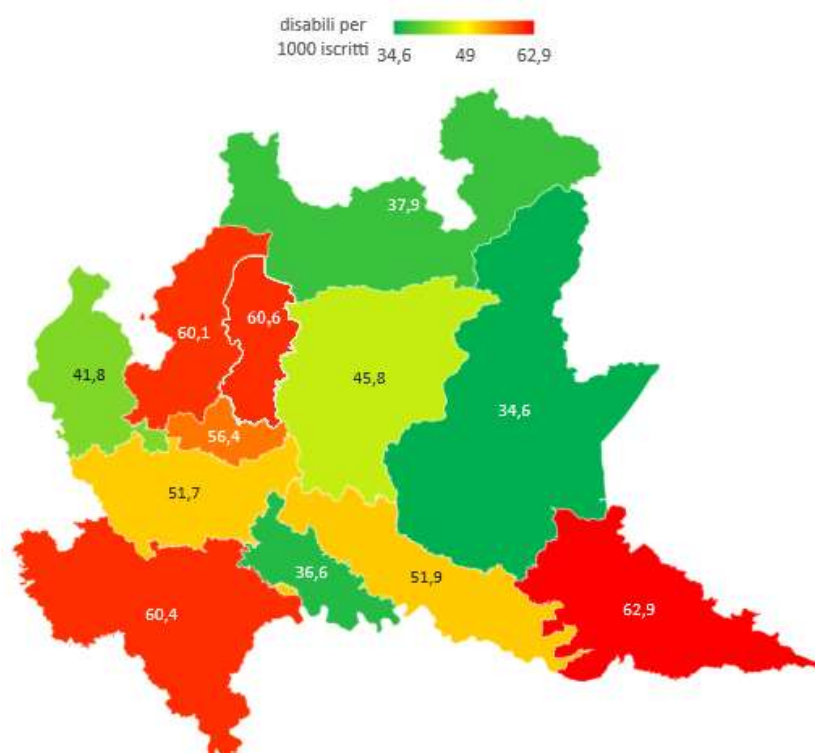


Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

² Il dato presentato nella figura in relazione al Trentino Alto Adige è riferito alla sola Provincia Autonoma di Trento, tale indicatore non è infatti presente per la Provincia Autonoma di Bolzano.

La Figura 12 evidenzia come in Lombardia vi sia un elevato numero di disabili ogni mille iscritti (seconda regione dietro alla Sicilia). Tale dato mostra rilevanti differenze tra le varie province (Figura 13), in particolare Brescia, Lodi e Sondrio presentano valori ben al di sotto della media regionale (e anche nazionale) mentre, all'estremo opposto, le province di Como, Lecco, Pavia e Mantova presentano dati molto più elevati.

Figura 13: disabili per 1000 iscritti, scuola secondaria di primo grado, Lombardia (2019).



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

Lo iato nella presenza di disabili tra scuole a gestione privata e pubblica è ben presente in tutte le province lombarde (Tabella 6). Allo stesso modo viene confermata la progressiva crescita di tale indicatore negli ultimi anni, leggermente meno sostenuta rispetto al dato nazionale, ma con un valore di partenza (nel 2015) già molto elevato.

Tabella 6: disabili ogni mille iscritti, Lombardia (2019).

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
privata	24	29,7	32,9	33,7	30,5	35,8	58,1	23,1	23,6	33	282,1 ³	27,6
pubblica	48,3	35	62,5	52,8	64,2	36,6	63	55,1	60	61,8	36	43,4

Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

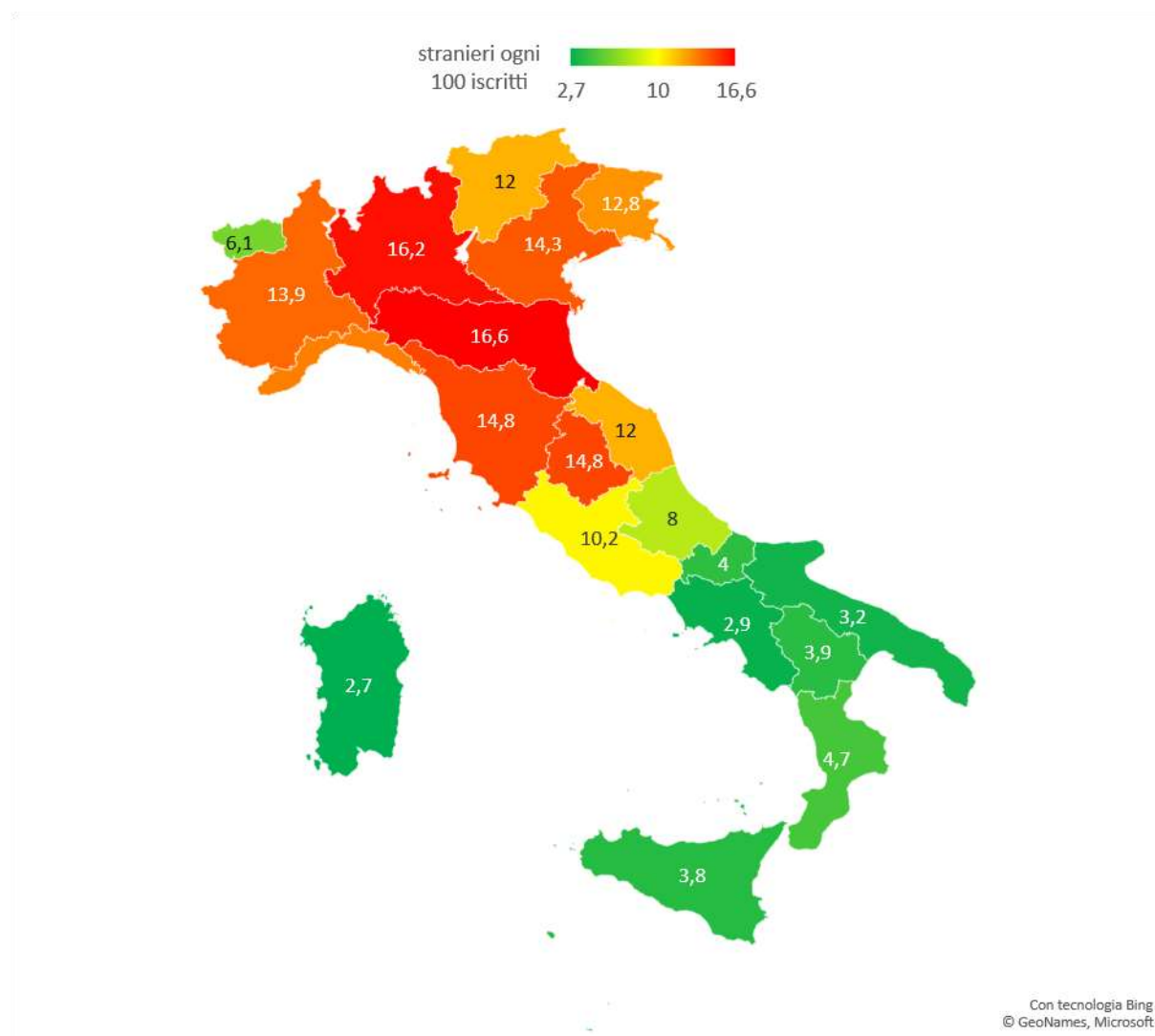
³ Il dato della provincia di Sondrio è con grande probabilità frutto di un errore, infatti nell'unico istituto privato della provincia nel 2018 non figuravano alunni disabili, mentre nel 2017 erano 20,4.

Altro indicatore utile a cogliere il ruolo d'inclusività esercitato dalla scuola è quello del numero di **stranieri ogni 100 iscritti**. Tale dato presenta un andamento crescente, seppur non costante: nel 2015 erano presenti mediamente 9,6 stranieri ogni 100 iscritti mentre nel 2019 ve ne sono 10,5. Il ruolo inclusivo delle scuole a gestione pubblica rispetto a quelle private viene confermato anche in questo caso in tutte le regioni (tranne in Campania e limitatamente al 2019 in Sicilia) con differenze spesso rilevanti, la media nazionale è di 3,4 stranieri iscritti nelle scuole a gestione privata contro 10,7 in quelle a gestione pubblica.

Le differenze tra le varie regioni sono molto ampie e riprendono sostanzialmente la presenza di popolazione straniera sui territori regionali (Figura 14).

A eccezione della Valle d'Aosta, il sud e le isole vedono una presenza decisamente marginale, meno di uno studente ogni 25 è straniero, al centro il dato è sostanzialmente di poco superiore alla media nazionale, mentre al nord tale indicatore è decisamente più elevato, in particolare in Lombardia (16,2) e in Emilia – Romagna (16,6) in cui all'incirca uno studente ogni 6 è straniero.

Figura 14: stranieri ogni 100 iscritti, scuola secondaria di primo grado, Italia (2019).



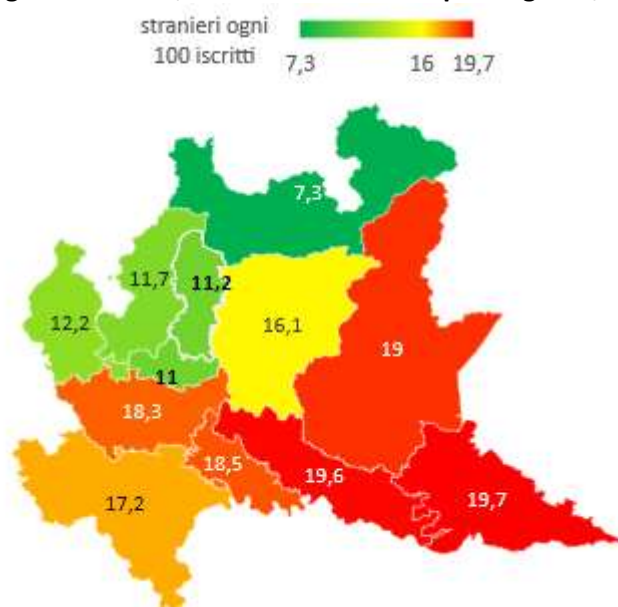
Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

La Lombardia come si è visto nella Figura 14 è la seconda regione italiana per quota di studenti stranieri (16,2). A differenza di quanto osservato sul territorio nazionale, tale indicatore (che comunque figurava già tra i più elevati nel 2015) ha visto una crescita repentina soprattutto negli ultimi due anni rispetto al periodo considerato. Esso era pari a 14,8 nel 2017 (in linea con quello del 2015), è cresciuto a 15,5 l'anno seguente fino ad arrivare a 16,2 nel 2019.

Le differenze tra tipologia di gestione sono molto elevate e presenti in tutte le province, la più elevata – escludendo la provincia di Sondrio (che non ha stranieri nelle uniche 2 scuole private di questo grado) – è quella della provincia di Brescia (2,5 nelle private e 20,3 nelle pubbliche), mentre quella più contenuta è nella provincia di Como (2,5 nelle private e 12,6 nelle pubbliche).

In riferimento invece alle differenze territoriali si notano differenze marcate tra le province lombarde (Figura 15), in particolare hanno valori elevati quelle sud – orientali (Brescia, Cremona e Mantova) e valori decisamente più contenuti quelle occidentali e settentrionali (Varese, Como, Lecco, Sondrio ma anche Monza Brianza).

Figura 15: stranieri ogni 100 iscritti, scuola secondaria di primo grado, Lombardia (2019).

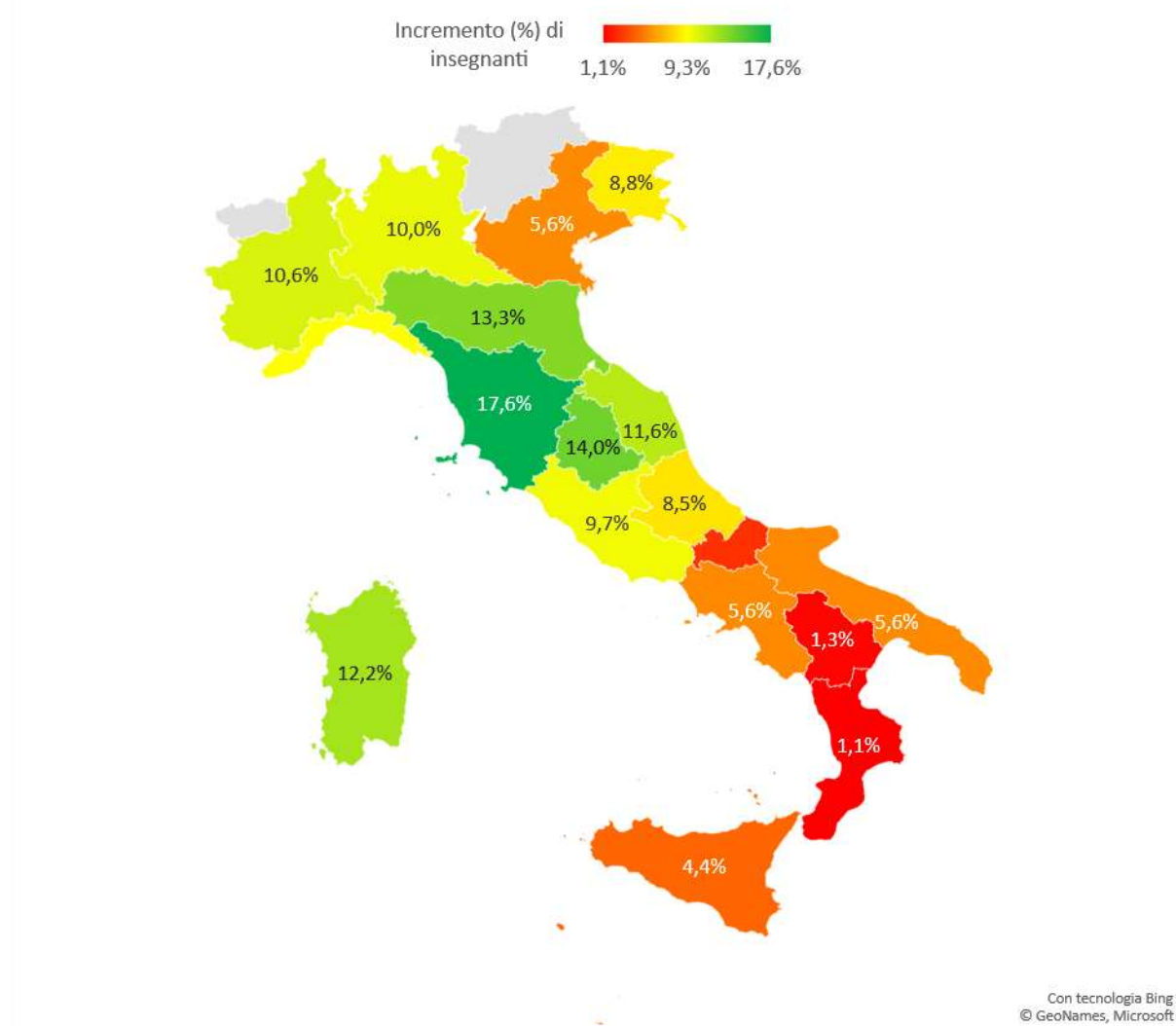


Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.

Gli insegnanti

Il numero di **insegnanti** delle scuole secondarie di primo grado⁴ ha visto un incremento di circa 15.409 docenti, passando da poco più di 183 mila a poco meno di 199 mila, cioè l'8,4% nell'arco nei cinque anni qui considerati. La maggior parte di questo incremento è avvenuto nei primi anni qui analizzati cioè tra 2015 e 2016 (+3,8%) e tra 2016 e 2017 (+2,4%) mentre è stato decisamente più contenuto negli anni seguenti (+1,1 tra 2017 e 2018 e +0,9% tra 2018 e 2019). In tutte le regioni italiane vi è stato un aumento degli insegnanti, tuttavia ci sono state differenze relativamente significative tra di esse (Figura 16), in particolare gli incrementi relativi più elevati sono avvenuti nelle regioni centrali, mentre quelli più modesti nelle regioni meridionali a eccezione della Sardegna (in cui l'aumento è stato maggiore rispetto alla media nazionale), mentre il nord risulta sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale (a eccezione del Veneto).

Figura 16: incremento (%) nel numero di insegnanti, scuola secondaria di primo grado, Italia (2019).



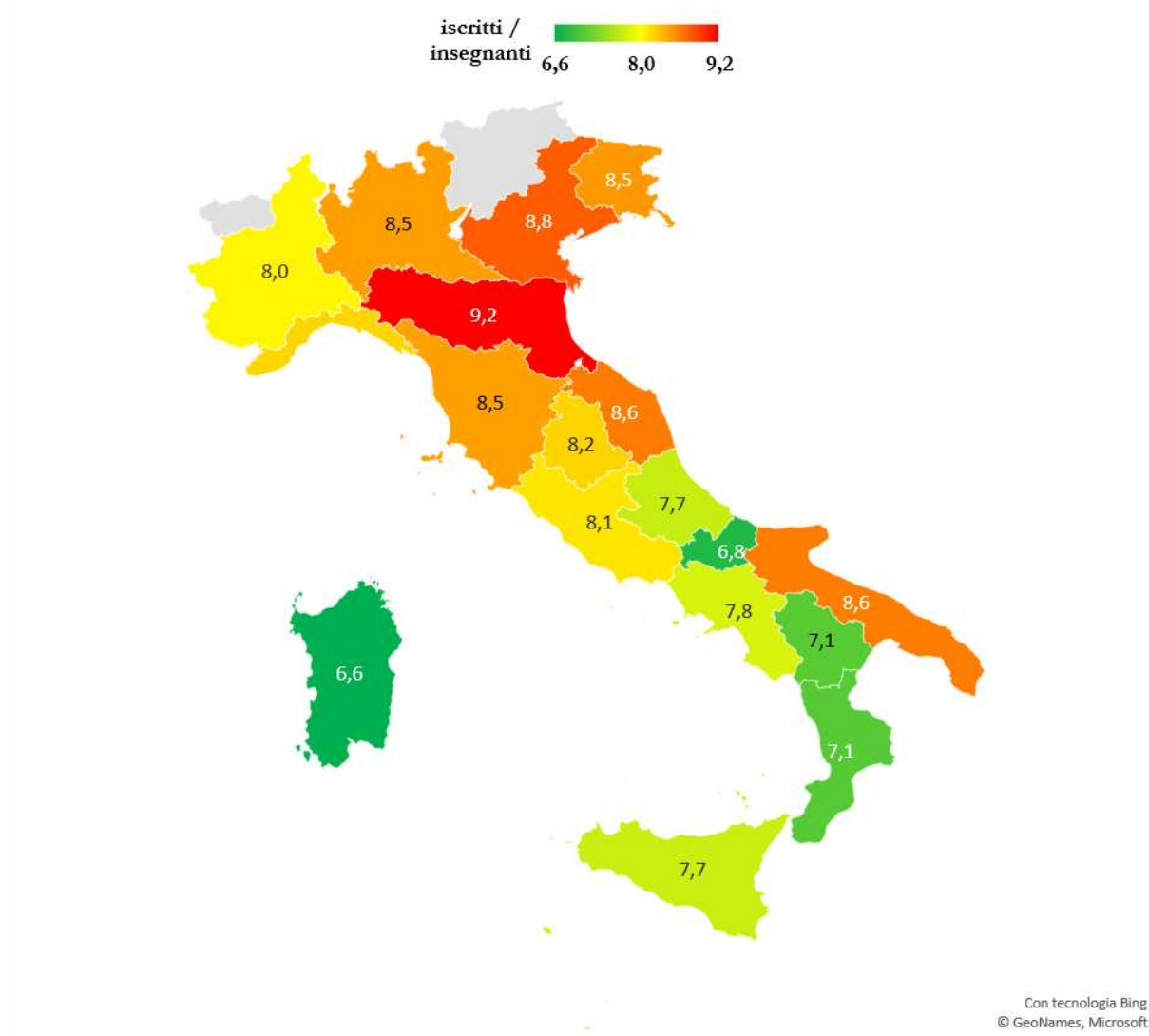
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

⁴ Il dato disponibile è limitato alle scuole pubbliche statali, sono escluse le regioni Valle d'Aosta e le Province Autonome di Bolzano e Trento in cui le scuole pubbliche sono di competenza regionale.

La Lombardia ha mostrato un incremento nel numero relativo di insegnanti (+10%) leggermente maggiore rispetto alla media nazionale (+8,4%), passando da 28,5 mila nel 2015 a 31,3 mila circa nel 2019.

Per cogliere la variazione del numero di insegnanti all'interno delle scuole secondarie di primo grado – e limitatamente per quelle a gestione pubblica statale, per cui esiste il dato – in relazione con gli alunni, è possibile considerare il **numero di iscritti per insegnante**. Tale indicatore a livello nazionale è passato da 9,1 nel 2015, riducendosi gradualmente, sino ad arrivare a 8,4 nel 2019. Il valore più elevato è presente nelle regioni del nord – est: Friuli Venezia Giulia (8,5), Veneto (8,8) ed Emilia – Romagna (9,2) oltre che nelle Marche e in Puglia (8,6) mentre è decisamente più contenuto nelle regioni meridionali: Abruzzo (7,7), Basilicata e Calabria (7,1), Molise (6,8) e Sardegna (6,6). La Lombardia con 8,5 iscritti ogni insegnante si colloca in una posizione in linea con la media nazionale (tale valore è stato raggiunto nel 2017 e non ci sono state variazioni nei due anni seguenti).

Figura 17: iscritti per insegnanti (rapporto), scuola secondaria di primo grado, Italia (2019).



Fonte: Elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT.

L'indicatore presentato nella Figura 17 – iscritti/insegnanti – è meno rappresentativo di quanto possa sembrare, va detto infatti che tra gli insegnanti vengono conteggiati anche gli insegnanti di sostegno (che seguono le classi in cui è iscritto un alunno disabile) e si è visto precedentemente (Figura 12) che esistono differenze non trascurabili nella distribuzione di quest'ultimo indicatore tra le varie regioni, inoltre andrebbe considerata anche la presenza di docenti di italiano per stranieri che ovviamente saranno più presenti nelle regioni che vedono una maggior incidenza di alunni non italiani e anche in tal caso si sono evidenziate differenze significative (Figura 14).

Considerazioni simili dovrebbe essere tenute in considerazione anche in relazione all'incremento di insegnanti avvenuto negli ultimi cinque anni (Figura 16), proprio in relazione all'aumento degli alunni disabili e stranieri mostrati precedentemente (Figura 12 e Figura 14).

Un altro indicatore in relazione al numero di insegnanti è quello del rapporto tra insegnanti e classi, questo valore presenta una situazione decisamente più omogenea a livello territoriale che temporale.

Il suo valore è passato da 2,32 nel 2015 a 2,49 nel 2019, mostrando quindi un incremento costante negli anni (e quindi una presenza media di più insegnanti per classe). A livello territoriale, come si è accennato poco sopra, le differenze sono molto contenute, limitatamente al 2019 le regioni che mostrano un valore minore sono le stesse evidenziate precedentemente (in relazione all'indicatore iscritti/insegnanti): Marche (2,49), Puglia (2,48), Veneto (2,44), Emilia – Romagna (2,43) e Friuli Venezia Giulia (2,38) mentre tra quelle che mostrano valori maggiori vi sono ancora: Molise (2,66) e Sardegna (2,72) ma figurano ora anche Toscana (2,6), Lazio (2,61) e Liguria (2,63).

La Lombardia aveva un indicatore di 2,44 insegnanti per ogni classe nel 2015, esso è aumentato fino a 2,56 nel 2017 restando fermo fino all'ultimo anno disponibile (2019) e situandosi poco al di sopra della media nazionale.

L'attuale normativa in riferimento all'ammissione alla classe successiva prevede che nella scuola primaria questa avvenga anche in presenza di livelli di apprendimento solo parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, prevedendo quindi la non ammissione solo in casi eccezionali e previa delibera all'unanimità dei docenti, mentre per la scuola secondaria di primo grado l'ammissione alla classe successiva (o all'esame di stato) è deliberata con semplice maggioranza dal consiglio di classe, seppur è prevista anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento (quindi con votazioni inferiori a 6).

In relazione a ciò ISTAT ha presentato anche i dati relativi ai ripetenti (dato che non è disponibile per la scuola primaria). L'aspetto più rilevante è che anche in quest'ordine di scuola la mancata ammissione alla classe successiva sta divenendo sempre più rara, infatti tra 2015 e 2019 c'è stata una contrazione a livello nazionale del 46,2% (leggermente maggiore nella gestione privata: -50%). Le contrazioni maggiori sono avvenute in Toscana, Basilicata e Valle d'Aosta mentre quelle più contenute in Veneto, Piemonte e Liguria.

In Lombardia tra 2015 e 2019 i ripetenti sono diminuiti del 34%, un dato inferiore rispetto a quanto avvenuto nella media nazionale, il calo ha riguardato tutti gli anni tranne il biennio 2017 – 2018 (limitatamente alla scuola pubblica).

La contrazione è stata più sensibile nelle scuole a gestione private (-48,8%) rispetto a quelle pubbliche (-33,7%).

Osservando i dati a livello provinciale, la diminuzione ha coinvolto tutte le province, è stata più accentuata in quelle di Brescia (- 41%) e Mantova (- 44%) e più contenuta in quelle di Lodi (-18%) e Lecco (-13%).

Questo trend ha fatto sì che sia sensibilmente diminuita la presenza di ripetenti all'interno delle classi, passando da un valore di 0,67 per classe nel 2015 a 0,39 nel 2019 sul territorio nazionale.

Tale rapporto è particolarmente elevato in Piemonte (0,55), Sicilia (0,52) e Valle d'Aosta (0,49) e decisamente più contenuto in Abruzzo (0,27), Molise (0,23) e Basilicata (0,18).

Il dato lombardo è di 0,4 ripetenti per ogni classe nel 2019 (era 0,63 nel 2015). Tra le varie province l'indicatore risulta più elevato in quelle della parte occidentale della pianura padana: Pavia (0,64), Lodi (0,6) e Cremona (0,57); mentre è più basso nelle province del centro - nord: Bergamo (0,35), Lecco (0,32) e Monza Brianza (0,28).

La scuola secondaria di primo grado è anche il primo ciclo a terminare con un esame finale (l'esame della scuola primaria è stato abolito nel 2004) conferendo il titolo di licenza media.

Il dato assoluto, varia in relazione al numero di iscritti, pertanto non è di grande interesse.

Il rapporto tra licenziati ed esaminati non evidenzia molto, sicuramente c'è stata un piccolo incremento ma i valori erano già molto vicini al 100% (99,7% nel 2015 divenendo 99,8% nel 2019).

In Lombardia il tale indicatore è stato di 99,9 nel 2019 (100 nella provincia di Lecco e 99,8 nelle province di Cremona e Lodi) era 99,8 nel 2015 (con il valore più basso – 99,5 – nella provincia di Sondrio).

Infine ISTAT ha reso disponibile anche il voto mediano che oscilla tra 7 e 8, rispetto al 2015 sono aumentate le regioni in cui è 8.

Figura 18: voto mediano, scuola secondaria di primo grado, Italia (2019).



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

Brevi considerazioni finali

Tra 2015 e 2019 vi è stata una leggera diminuzione del numero di **scuole** secondarie di primo grado (-0,8%). La prevalenza di scuole a gestione pubblica è netta.

In Lombardia non ci sono state sostanzialmente variazioni nel numero di scuole, la regione si distingue come quella in cui la quota di istituti privanti è maggiore (14,8%), soprattutto nelle province di Milano e Monza Brianza (attorno al 20%).

Il numero di **classi** è aumentato nel Paese, nonostante il forte calo al sud.

La Lombardia è la regione che ha visto il più elevato incremento di classi (+604, pari a +4,7%). Tale andamento ha caratterizzato tutte le province tranne quella di Sondrio (-7,8%) ed è stato particolarmente accentuato in quelle di Monza Brianza, Lodi, Milano e Varese.

Il numero medio di **classi per scuola** è 10,3 in Italia, con una grande eterogeneità tra le varie regioni (il minimo si ha in Molise: 5,7 e il massimo in Puglia: 13,1) e con le scuole a gestione privata generalmente più piccole rispetto a quelle pubbliche.

La Lombardia si presenta perfettamente in media con il resto del Paese: 10,4 ma con grandi differenze tra le province che sembrano legate al livello di urbanizzazione delle stesse.

Gli **alunni iscritti** nella scuola secondaria di primo grado sono lievemente diminuiti (-0,8%). Tale contrazione è però il risultato di una debole crescita nel centro – nord e di una forte diminuzione in quelle del mezzogiorno.

La Lombardia ha visto in cinque anni un incremento del 3,2% di iscritti, relativamente più marcato nelle scuole private e nelle province di Milano e Monza Brianza, seppur diffuso (a eccezione di Sondrio: -3,7%).

Il numero medio di **alunni iscritti per scuola** è rimasto sostanzialmente stabile attorno al valore di 214,3 (2019).

In Lombardia il valore è cresciuto leggermente (l'incremento delle scuole è stato inferiore a quello degli alunni) arrivando a 225,6 nel 2019. Le differenze tra le varie province sono molto accentuate, riflettendo quanto detto per il rapporto classi/scuola.

Il numero medio di **alunni per classe** è di 20,8 nel 2019, leggermente diminuito rispetto al 2015 (era 21,2) con valori generalmente più elevati al nord rispetto al sud.

La Lombardia è la terza regione con il rapporto più alto (21,7), nonostante la progressiva diminuzione (era 22,1 nel 2015).

Gli alunni **disabili ogni mille iscritti** è in costante ascesa nel periodo osservato, arrivando a 41,8 nel 2019 (era 38,1 nel 2015). Tale indicatore presenta una certa eterogeneità tra le varie regioni, emerge anche il ruolo inclusivo delle scuole a gestione pubblica in cui esso è quasi doppio rispetto a quelle private (rispettivamente 42,6 e 21,8).

La Lombardia con 49,3 disabili ogni mille iscritti è la seconda regione d'Italia (dopo la Sicilia). Tale indicatore mostra differenze molto accentuate tra le province (da 34,8 a Brescia a 62,9 a Mantova).

Gli **stranieri ogni mille iscritti** sono in lenta ascesa giungendo a 10,5 nel 2019 (erano 9,6 nel 2015). Le differenze tra scuola privata (3,4) e pubblica (10,7) evidenziano ancora il ruolo di inclusività della seconda. Le differenze tra le varie regioni sono molto rilevanti con un nord in cui il dato è decisamente maggiore rispetto al sud.

La Lombardia con 16,2 stranieri ogni cento iscritti è la seconda regione (dietro all'Emilia – Romagna con 16,6). Il suo valore mostra tassi di crescita molto più accentuati rispetto alla

media nazionale che hanno caratterizzato soprattutto gli ultimi due anni (il dato era di 14,8 nel periodo 2015 – 2017). Le differenze sono molto elevate tra le province con valori maggiori in quelle sud orientali e minori in quelle nord – occidentali.

Rispetto al 2015 **gli insegnanti** sono aumentati dell'8,4%, arrivando a quasi 200 mila nel 2019. Tale incremento è avvenuto soprattutto nei primi anni esaminati e in particolare nelle regioni del centro – nord.

In Lombardia l'incremento è stato del 10%.

Il numero medio di **iscritti per insegnante** è così calato da 9,1 (2015) a 8,4 (2019).

In Lombardia il dato è di 8,5.

Il numero di **ripetenti** sta calando drasticamente (-46,2% nel 2019 rispetto al 2015).

In Lombardia meno precipitosamente (-34%) che in molte altre regioni. Tra 2015 e 2019 si è passati mediamente da 0,67 ripetenti per classe a 0,39 in Italia e da 0,63 a 0,4 in Lombardia.

Il **voto mediano dei licenziati** oscilla tra 7 regioni del nord (a eccezione di Liguria, Trentino Sicilia e Toscana) e 8 delle altre regioni.

Il rapporto tra licenziati ed esaminati è quasi ovunque del 100%.

